

MARATEA

OLTRE L'ESTATE



Circa un anno fa, nell'accingermi all'elaborazione del prg e di altri strumenti paesaggistici assieme a Gae Aulenti e al gruppo di collaboratori del Laboratorio Maratea, raccontavo (vedi *Costruire* n. 189) delle prime impressioni che il territorio di questa città suscitava e dei programmi che si intendevano portare avanti. Mi pare ora interessante dare conto degli sviluppi del lavoro, giunto alla presentazione del documento direttore in un'affollatissima assemblea pubblica. La Maratea di oggi è una città che vive di turismo e soffre di alcune debolezze. In primo luogo la preoccupante tendenza verso la specializzazione nel settore balneare e, ancor più, in quello delle seconde case che, insieme con la marginalità rispetto al sistema dei trasporti a lungo raggio, determina stagioni turistiche troppo brevi. In secondo luogo, l'eccessivo frazionamento del territorio, aggravato dalla difficoltosa mobilità interna che ne riduce la fruibilità anche per la popolazione turistica. Il punto di forza della città è la sua bellezza, che viene dal modellamento operato da millenni di attività umana su un ambiente naturale già di per sé ricco. Il documento direttore pone dunque come primo obiettivo la conservazione e valorizzazione di questo patrimonio. La limitazione degli usi antropici nelle parti del territorio a maggior valenza naturalistica (circa due terzi del totale); il recupero dei nuclei storici e la riqualificazione di insediamenti recenti di scadente qualità; la sistemazione paesaggistica di aree degradate e la mitigazione di interventi mal riusciti sono alcune delle più significative proposte che vanno in questa direzione, insieme con il contenimento delle previsioni insediative residenziali e turistiche. Al tempo stesso il documento propone di superare le debolezze riscontrate, senza forzature ma puntando piuttosto su vocazioni e caratteristiche costitutive di Maratea.

Quattro poli

In tal senso, la condizione di dispersione insediativa, pur negativa sotto l'aspetto socioeconomico, è invece molto positiva sotto l'aspetto paesaggistico e ambientale. La soluzione che il documento direttore propone è il policentrismo: rafforzare e caratterizzare i vari centri e connetterli meglio l'uno con l'altro. Di qui derivano le ipotesi di realizzare anzitutto un polo del mare ad Acquafredda, dove la costa è più bella e dove Villa Nitti potrebbe aprire il suo parco al pubblico e ospitare un Osservatorio del mare; quindi un polo della convivialità e del benessere a Santa Caterina, Massa e Brefaro, insediamenti agricoli dove si producono, tra l'altro, ottimi formaggi e dove il territorio, massacrato dalle cave, potrebbe essere trasformato in campo da golf. Qui è previsto l'intervento di recupero e ricostruzione dell'antico Borgo Castello, oggi in rovina ma comunque meta di un gran numero di visitatori, deturpato da un collegamento in viadotto sopraelevato di forte impatto paesaggistico. Il documento direttore propone di spezzarne l'impatto negativo mediante la realizzazione di edifici

al di sotto e a lato dei tornanti, per reintegrarli in un contesto urbano che andrà così a completare quello del borgo recuperato.

Un polo della balneazione ed eventualmente della nautica potrebbe poi avere luogo a Castroccucco, area di costa pianeggiante oggi sottoutilizzata. In tale assetto alla zona di Maratea, Stazione, Fiumicello, Porto è attribuito il ruolo di polo centrale integrato, perno del sistema della mobilità, con la presenza delle sedi istituzionali e delle attrezzature dedicate ad assistenza, formazione, comunicazione e commercio.

Diversificare è necessario

La proposta di assetto territoriale si integra con quella economica di diversificare la base produttiva di Maratea mediante una più ampia articolazione del turismo e l'affiancamento di altre attività. Ciò richiede una notevole riconversione strutturale e organizzativa, fondata in primo luogo sulla realizzazione di un percorso pedonale e ciclabile lungo gli oltre 30 chilometri della costa che, riprendendo gli antichi tracciati, possa trovare qua e là attrezzature per il ristoro e la ricreazione, luoghi per l'osservazione della natura, attrezzature scientifico-culturali quali l'orto botanico o l'osservatorio del mare. Il percorso sarà la spina dorsale di un parco costiero lineare che consentirà una valida alternativa all'uso balneare. Altrettanto importanti sono la valorizzazione e la tutela, dei tratti di mare e costa più belli, a nord di Acquafredda e nella zona della Secca.

La portualità turistica dovrà trovare modi di svilupparsi. L'incremento delle strutture alberghiere, oggi quota minoritaria dell'offerta di svago (1.300 posti letto), sarà un altro fattore determinante, se realizzato con sensibilità per i valori ambientali e paesaggistici, così come la creazione di attrezzature sportive e ricreative. Tutto ciò dovrà essere sostenuto dalla sistematica organizzazione di eventi di richiamo anche al di fuori dell'alta stagione, attraverso il recupero del patrimonio storico-culturale e religioso.

“
**Bisogna
puntare
sulle
vocazioni**
”

Per quanto riguarda la più generale diversificazione economica, si ritiene che uno sviluppo duraturo e radicato nel territorio debba avere una forte componente endogena. Le attività da affiancare al turismo devono dunque essere in primo luogo ricercate tra quelle già in qualche modo presenti nel patrimonio genetico di Maratea, come la formazione e l'assistenza socio-sanitaria. Il mantenimento della struttura ospedaliera o comunque di attività di pari livello nel settore dell'assistenza sanitaria, da un lato, dall'altro la collaborazione con istituzioni scientifiche e universitarie per istituire attività formative nel campo del turismo, della pubblica amministrazione, dei beni naturali e culturali, della medicina e della paramedicina, sono le direzioni indicate dal documento direttore, insieme con la valorizzazione dei prodotti alimentari tipici locali.

Il policentrismo territoriale e la diversificazione delle attività produttive possono attuarsi nell'ambito di un programma integrato che metta insieme tutti i soggetti attuatori e che si faccia carico di porre in esercizio un sistema di trasporti adeguato. A questo riguardo si propone, tra l'altro, di valutare la fattibilità di una metropolitana costiera che utilizzi la linea Fs nella tratta tra Sapri e Scalea con tre o quattro fermate nel territorio di Maratea e che proprio alla stazione di Maratea Centro interscambi con un sistema locale di collegamento tra Porto, Fiumicello, Stazione.

riscaldamento e ascensori. Per un secolo è stato il soggiorno preferito di re, capi di Stato e grandi attori. Oggi, dopo sette mesi di restauri e oltre 60 miliardi di investimento, è tornato ai fasti di un



tempo: l'impresa Costruzioni Ulisse Navarra ha svuotato l'edificio e lo ha ricostruito. "È la rinascita di una leggenda", ha affermato il direttore Stephen Alden, anche se il cambiamento di nome, da Grand Hotel a St. Regis Grand, ha scontentato qualcuno. Nelle sue 161 stanze e 25 suite sono state riprodotte le decorazioni d'epoca, le cornici e gli stucchi (più di 70 chilometri), i colori scelti dagli arredatori di fine Ottocento. Ogni camera è dedicata a un

monumento cittadino e il restauro appare un eccezionale esempio di artigianato: 120 specialisti hanno riportato in auge tecniche pittoriche antiche e talvolta dimenticate. Finanziato da Starwood Hotels & Resorts Worldwide Inc., proprietaria dell'albergo, l'intervento non ha trascurato gli aspetti tecnologici: linee Isdn, televisione satellitare, attrezzature per videoconferenze.

Fabrizio Ardito

ROMA

Da Grand Hotel a St. Regis

Era il gennaio del 1894, nevicava. Le cronache raccontano che Cesar Ritz, per inaugurare il suo nuovo albergo romano, aveva convocato gli chef più blasonati d'Europa. Un secolo fa, il neonato Grand Hotel era il più tecnologico degli alberghi di Roma: la luce elettrica era dovunque e c'erano